

OGNUNO VEDE CIO' CHE SA

Ciao Bottega, come va?

Ormai è un po' che non ci si vede. Ci siamo lasciati a dicembre con i termosifoni a palla e le mani che mi sudavano, ora è praticamente uguale ma senza termosifoni accesi.

No scusa, è cambiata anche l'aula. Quella dell'anno scorso mi piaceva di più, adesso devo fare i chilometri per arrivare a lezione.

Martedì è stato il mio primo giorno in Bottega, è vero che ci conosciamo già, ma saltare il primo incontro destabilizza sempre un po'. Mi sono trovata in una stanza piena di gente di cui non sapevo nulla, così per il nostro primo progetto insieme, io, Alessia, Jacopo, Siria, Guido e Dario ci siamo dovuti conoscere una 'ntecchia.

Dopo lo speech della prof D'Ambrosio ci siamo accaparrati il link ispirativo che più ci interessava rispetto alle quattro forme di azione presentateci: "L'interazione non lineare". Quindi giovani e pensanti non abbiamo perso l'occasione per vaneggiare un po', vaneggiare e viaggiare con la mente.

Ti ricordi come funziona giusto? Se da cosa nasce cosa, da un pensiero si saltella verso un altro pensiero, si arriva a creare una rete di link aperti così labirintici che tornare indietro in maniera ordinata pare assurdo.

Ecco, la nostra non linearità parte dal pensiero.

Ma torniamo a lezione. Poco dopo aver formato il gruppo siamo usciti fuori per respirare un po' d'aria (non dico fresca ma l'intento era quello). E' successo che in quel momento Guido si è fissato con un pozzo che era lì in giardino. Credo che nessuno l'abbia preso sul serio fino alla prima metà del summit.

Ti lascio qui di seguito la pagina del nostro brainstorming. E' stato tutto abbastanza naturale. Mettendo l'accento sul punto abbiamo capito che la vita, il tempo, ciò che ci circonda, tutto è composto in maniera puntuale e assolutamente unica.

E se è vero che in un punto passano infinite rette, vuol dire che io quel singolo punto posso interpretarlo in tanti modi diversi, niente è semplicemente ciò che vede il singolo.

Cara Bottega, adesso, con un esempio assai banale, io e il gruppo vogliamo spiegarti un fatto che a occhio e croce pensiamo abbia una rilevanza ben maggiore.

Dopo un po' che pensavamo e ripensavamo ci siamo fissati tutti sul pozzo. Ma un pozzo cosa è?

pózzo s. m. [lat. pŭteus]. – 1. a. Scavo ad asse verticale, a sezione per lo più circolare, effettuato nel terreno per raggiungere gli strati acquiferi sottostanti, da cui attingere l'acqua

Secondo la Treccani questo è un pozzo. E secondo noi? Vediamo cosa ne è uscito fuori.

Il pensiero di Guido:

Azione, estasi, smarrimento. Chi non si è imbattuto mai in uno di tre questi tre sentimenti? Un po' come vivere in una grande 'bottega', in cui muoversi su più linguaggi. Sì, linguaggi, ma anche sensazioni, interazioni, emozioni, stimoli, interpretazioni, punti di vista. Un po' come successo a noi vedendo un pozzo all'interno di un cortile: lo stesso oggetto, ma per ognuno un significato differente. Un po' come nel libro di Edgar Allan Poe 'Il pozzo e il pendolo', che rientra nel filone della letteratura gotica. La storia narra delle torture subite da un prigioniero dell'inquisizione spagnola. Il narratore è ritenuto responsabile di crimini non specificati e rinchiuso in una cella scivolosa e buia. Con l'intenzione di definire le dimensioni della stanza, precipita in un pozzo, situato al centro della prigione. Risvegliatosi, si ritrova sdraiato su un telaio di legno, legato ma non del tutto: restano infatti liberi di testa ed un braccio. Solo dopo diverso tempo si rende conto di che una lama tagliente a forma di pendolo è 'sospesa' sopra di lui. Riesce a liberarsi solo un attimo prima che la lama lo tagli, con un acuto ingegno. Il protagonista sembra non avere scampo però: le pareti della cella iniziano a muoversi e la stanza sembra rimpicciolirsi e stringersi sempre più attorno al pozzo con lo scopo di far precipitare il detenuto dentro. Il racconto termina però con salvezza del prigioniero, grazie ai francesi: il generale Lasalle riesce ad afferrarlo prima che cada nel pozzo. Tra l'altro, il racconto si differenzia dagli altri del genere del periodo, dal classico racconto horror, in quanto si fa uso in particolare delle percezioni sensoriali, come il suono ad esempio, che da maggior risalto al realismo. Citando il Sociologo, professor Stefano Allievi, mi risaltano in mente dei suoi versi di un suo libro: il punto di vista del dolore: " è un mestiere per stomaci forti questo mio, di dover far capire a umani, bambini e animali (forse anche alle cose)

il senso della vita, profondo la sua serietà, e la fortuna
di starmi lontano (chi ce l'ha)

servo a questo: a dare spessore ma non è da tutti
sopportarmi

capirmi ancor meno

solo alcuni sanno farlo

con dignità e coraggio

ma quasi nessuno è saggio, e mi ringrazia

sarà perché mi confondono, da sempre il dolore del corpo e della mente

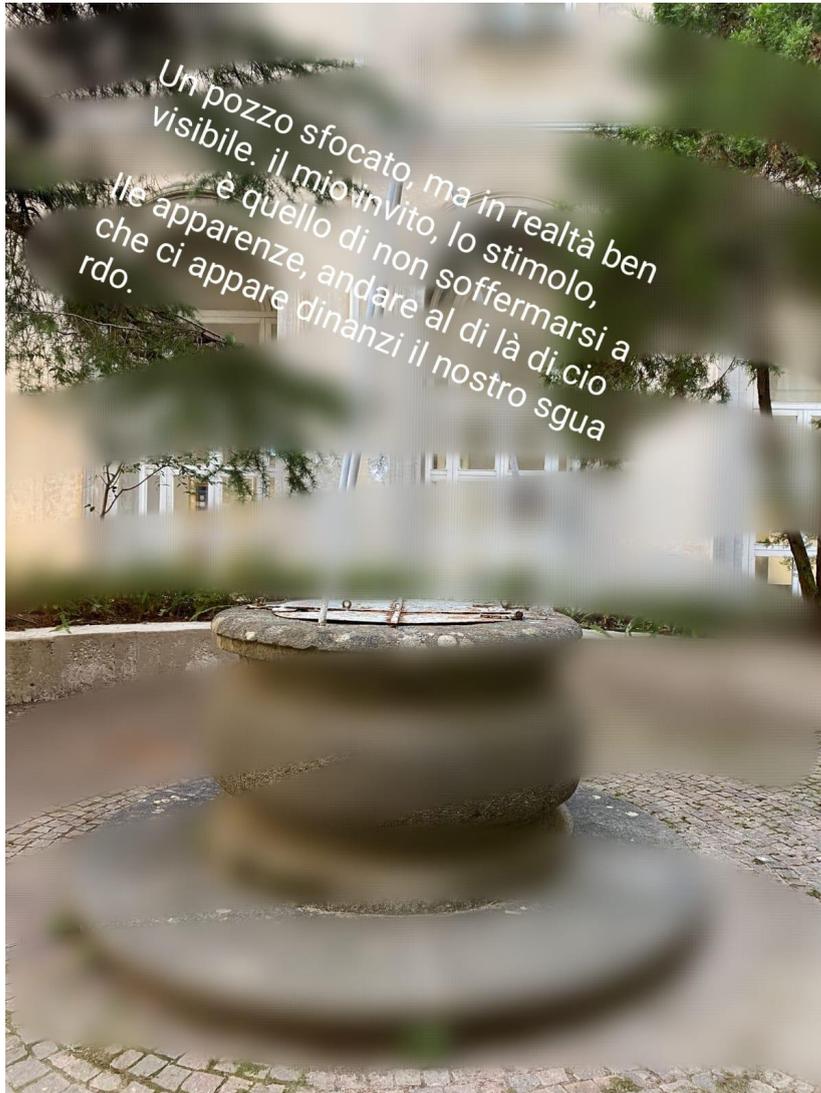
e non sanno che l'uno insegna all'altro mentre io, per quel che mi riguarda imparo tanto
dal vostro soffrire

dal vostro sopportarmi

e superarmi

Un po' come il pozzo, la vita, secondo il mio punto di vista, se da un lato toglie, da un lato da: ragion per cui va vissuta in ogni sua sfaccettatura con i giusti stimoli, con entusiasmo, e con gioia.

Ed ecco, concludo sulle note dell'Inno alla Gioia di Beethoven, perché la vita è un inno di gioia. <https://www.youtube.com/watch?v=D4wfGIZCYZI>
GUIDO CAIAZZO



Il pensiero di Jacopo:

Ognuno vede ciò che sa:

Il pozzo per tutti è una struttura circolare che serve a raggiungere alte profondità o per raccogliere l'acqua, però ognuno di noi gli attribuisce un significato intrinseco diverso da tutti gli altri, per esempio personalmente gli associo un valore sentimentale. Il pozzo ricorda tutte le estati passate insieme ai miei cugini e amici a giocare creando mille storie e avventure.

Ricordi che si ripresentano ogni volta che mi imbatto in un pozzo e ricreano nella mia mente un senso di felicità e nostalgia allo stesso tempo. Quindi in conclusione ciò che vediamo non è mai come sembra perché per una persona può non significare nulla ma per una l'invece il mondo.

Jacopo Visco

Il pensiero di Dario:

OGNUNO VEDE CIÒ CHE SA.

Perché siamo creature sociali, influenzate da quello che viviamo e che ci circonda. Perché ogni minima scelta cambia un destino non scritto, ogni azione condiziona quella dopo, di conseguenza non possiamo avere una concezione delle cose al 100% identica a quella di qualcun altro.

Perché un pozzo?

Per dimostrare come una qualsiasi cosa non abbia una visione lineare.

Perché in bianco e nero? La figura del pozzo mi riporta in un mondo antico, con vecchie usanze e credenze che lo contraddistinguono. Ad oggi siamo poco abituati a vederne, ancor di meno a farne utilizzo e non abbiamo più paura del fondo.

Dario Campagnano



Il pensiero di Alessia:

L'immagine del pozzo, per me, si collega inevitabilmente alla paura dell'ignoto, al mistero, al buio. L'uomo ha sempre un po' timore verso ciò che non conosce, ciò che non sa, e il pozzo ai miei occhi rientra in questa categoria. Inoltre non posso fare a meno di pensare ai tragici incidenti che nel corso degli anni hanno visto bambini innocenti cadere in pozzi e non vedere più la luce, a partire dall'incidente di Vermicino che ha portato alla morte di Alfredino Rampi nel 1981, sino agli ultimi casi come quello del piccolo Rayan morto in Marocco nel 2022.



Alessia Pinzarrone

Il pensiero di Siria:

Ognuno vede ciò che sa:

Il pozzo, una struttura scavata nel terreno, è innegabilmente un dato di fatto. Tuttavia, per me, rappresenta molto di più. Guardando un pozzo, la mia mente evoca l'immagine di una struttura magica, un portale verso altre dimensioni, capace di portare fortuna se gli confidi un tuo desiderio.

Fin dall'infanzia, ho incontrato il pozzo in numerose fiabe, attribuendogli un significato simbolico positivo. Per me, il pozzo è diventato un simbolo di speranza e possibilità. Il nostro punto di vista su ciò che ci circonda varia in base alle nostre conoscenze e alle esperienze che viviamo. Anche un oggetto altrimenti inanimato, apparentemente statico e inutilizzato, può prendere vita attraverso la nostra immaginazione, creando mille sfaccettature di storie e significati.

La bellezza risiede negli occhi di chi osserva; niente appare semplicemente per quello che è. Bisogna solo scavare più a fondo.

Siria Postiglione



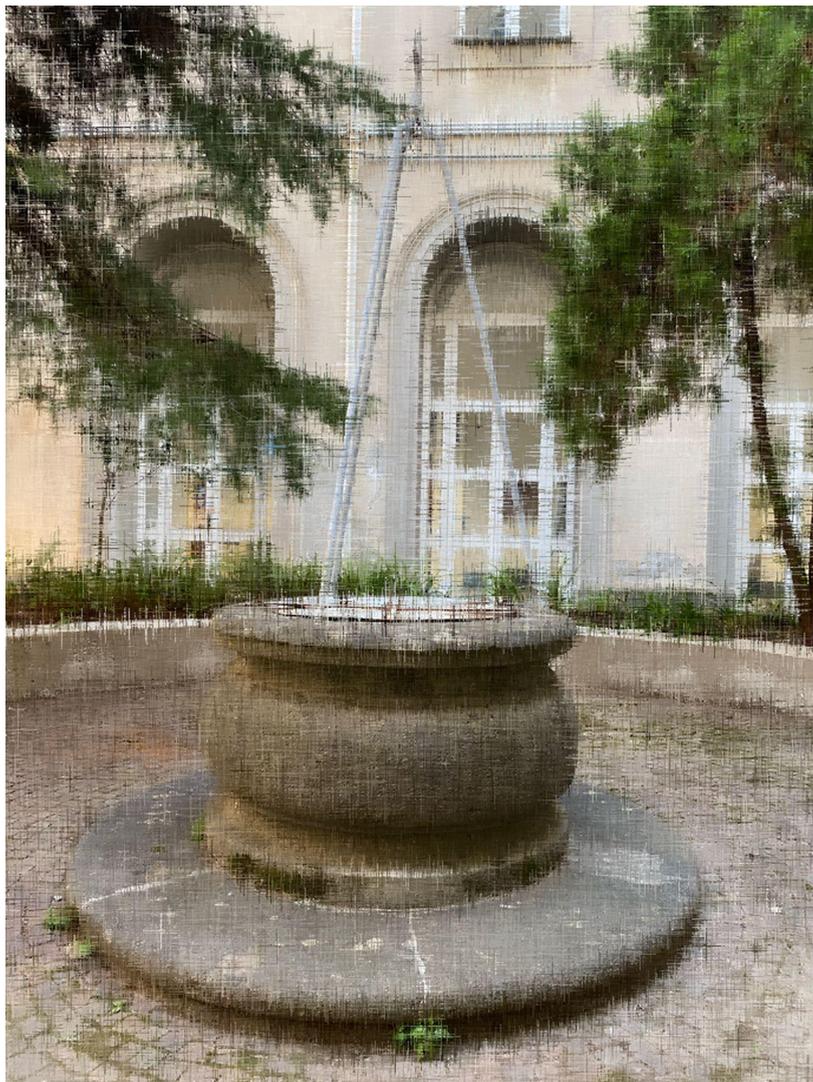
Il pensiero di Ariana:

A me un pozzo pare sempre più di una semplice fonte d'acqua. È come un portale segreto verso un mondo incantato, un legame profondo che mi ricorda l'Irlanda e le sue selvagge meraviglie naturali. I pozzi evocano la magia delle Cliffs of Moher, la serena bellezza delle praterie e l'imponente maestosità delle montagne. Sono come porte sospese tra il visibile e l'invisibile, foriere di mistero e custodi di segreti millenari.

I pozzi antichi sono come il cuore pulsante di una terra leggendaria, abitata da folletti e creature mistiche. Sono simboli di fortuna, legati alle favole delle pentole d'oro nascoste nel loro profondo.

I pozzi sono testimoni silenziosi di storie tramandate da generazioni, custodi di speranze e sogni che si sono infranti o realizzati nei loro pressi. Sono un richiamo alla mia immaginazione, un invito a esplorare, a credere nelle magie nascoste tra le loro profondità.

Ariana Scotto Lavina



Torniamo a noi...

Una cosa non è mai uguale a se stessa, ha mille sfaccettature e ognuno la vede diversamente dall'altro, addirittura una stessa persona può collegarla a qualcosa di diverso in base al momento in cui la guarda. Il pozzo è sempre apparentemente uguale a sé stesso, immobile nella sua fisicità. Noi, invece, abbiamo tentato di confutare questa convinzione: il pozzo, come qualunque altra cosa che guardiamo, non è mai solo un pozzo. Si porta dietro un insieme infinito di "rette", di percorsi di lettura, di interpretazioni e punti di vista che lo rendono quello che realmente è.

Spesso diciamo che le cose sono più semplici di come pensiamo, ma la verità è che spesso le cose sono più complicate e la realtà è diversa da come appare.

Cara Bottega, adesso vorrei chiederti, quale di questi è il pozzo vero? La domanda è priva di senso. E' come chiedersi se sia più vero il valore della sterlina in dollari o il valore dei dollari in sterline. Non c'è un modo di vedere il pozzo più vero degli altri ma ci sono cinque pozzi diversi e reali che cambiano l'uno rispetto all'altro ma nessuno è più vero degli altri.

Anzi, ci sono infiniti pozzi quanto infiniti possono essere i pensieri attorno a questo oggetto. Esiste un pozzo diverso per ogni cervello che lo pensa, ognuno ha il "pozzo proprio" in un mondo che è una rete di eventi che si influenzano l'un l'altro.

Bottega, non nasciamo in un tempo dato, non seguiamo la nostra vita secondo una linearità che ci è stata imposta. Noi viviamo in base a noi stessi, in base al nostro pensare, in base al nostro tempo, in base al nostro ritmo. Nessuno di questi è più vero dell'altro.

Dario Campagnano
Jacopo Visco
Alessia Pinzarrone
Guido Caiazza
Siria Postiglione
Ariana Scotto Lavina